

OLTRE LA NOTIZIA

Le inchieste di Qn

La sicurezza dopo Seveso

Sostanze pericolose, la mappa dei controlli L'Ispra: «Meno di mille le aziende a rischio»

A 50 anni dal disastro: fabbriche concentrate tra Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto
L'ispettore: «Sono le più monitorate con verifiche triennali. Obbligo di notifica per i gestori»

di Rita Bartolomei
ROMA



Francesco Astorri di Ispra, laurea in geologia, esperto di inquinamento da idrocarburi, ispettore Seveso da una ventina d'anni. Prima di tutto, che cosa significa questo titolo, nel concreto?

«Un ispettore Seveso va nelle fabbriche a rischio di incidente rilevante per controllare che tutto sia fatto in sicurezza. Ad esempio: che i serbatoi siano a posto, che non ci siano tracce di corrosione, che le valvole e gli allarmi funzionino. Ma soprattutto l'ispettore Seveso controlla che i lavoratori sappiano cosa fare sia per prevenire un incidente ma anche quando c'è un problema. E non interviene mai da solo ma sempre assieme a vigili del fuoco, Inail e Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente o Ispra. L'obiettivo resta sempre quello di evitare incidenti o, se capitano, di fare in modo che i danni siano il più possibile ridotti».

Come si definiscono le industrie a rischio di incidente rilevante?

«Sono stabilimenti che usano sostanze pericolose come benzina, gas o prodotti chimici in quantità così importanti che se qualcosa va storto, le conseguenze non restano dentro i cancelli ma possono arrivare fuori».

Le mappe nazionale e regionale delle aziende Seveso aggiornate a giugno 2026 che cosa dimostrano?

«Intanto le aziende a rischio di incidente rilevante sono poco meno di un migliaio. Su scala regionale sono concentrate principalmente in Lombardia, che è la regione con il numero maggiore di stabilimenti, circa 250; seguono il Piemonte, l'Emilia-Romagna e il Veneto. La scala di colori va dal bianco al rosso, per segnalare la presenza via via più concentrata. Ritroviamo quella tonalità acce-

sa sulla costa tirrenica, quindi stiamo parlando della Toscana. Ma anche il Lazio detiene un buon numero di aziende. Al Sud, abbiamo la Sicilia con gli ex poli petrolchimici che rientrano nella normativa Seveso e la Sardegna».

Come sono organizzati i controlli?

«La normativa prevede che siano pianificati su base triennale. E mi preme dire una cosa: paradossalmente, le aziende Seveso sono tra le più ispezionate in assoluto, rispetto a quelle ordinarie».

Nella popolazione c'è consapevolezza dei rischi?

«Su questo sono stati fatti passi da gigante. Il disastro del 10 luglio 1976 è stato dovuto anche alla mancanza di informazioni e soprattutto di comunicazione. Proprio per questo la legge ha previsto tra le prime cose l'obbligatorietà della notifica, dove vengono riportate tutte le informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze pericolose. Nessuno all'epoca di Seveso sapeva quali sostanze detenesse l'azienda».

Cosa c'è scritto di preciso nella notifica?

«Intanto l'anagrafica e la localizzazione dello stabilimento, poi la quantità massima di sostanze pericolose detenute e soprattutto ci sono le informazioni destinate ai cittadini, con possibili scenari di incidente, incendio, esplosione o rilascio tossico, e le norme di comportamento in caso di emergenza. Il sindaco del Comune interessato ha l'obbligo di pubblicarle sul sito istituzionale. Tutti questi dati confluiscono in un inventario nazionale che viene aggiornato in modo costante».

Oggi c'è trasparenza?

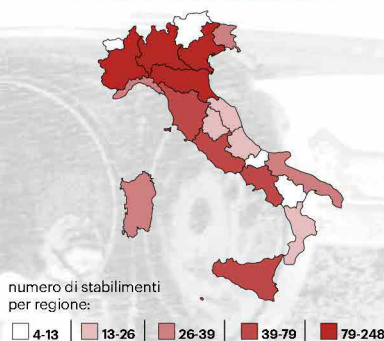
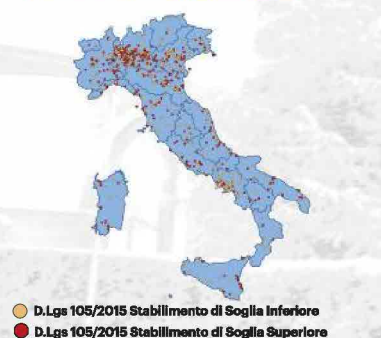
«La mia risposta è sì. Con l'emanazione della direttiva Seveso i gestori hanno l'obbligo di inviare la notifica. In quel documento sono spiegati anche i comportamenti che deve tenere la popolazione in caso di incidente. In pratica vengono adottate tutta una serie di procedure che il gestore si impegna ad attuare. Se non lo fa, è perseguibile penalmente».

In che cosa consistono i protocolli di sicurezza?

za?

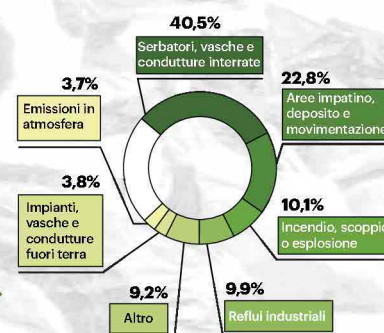
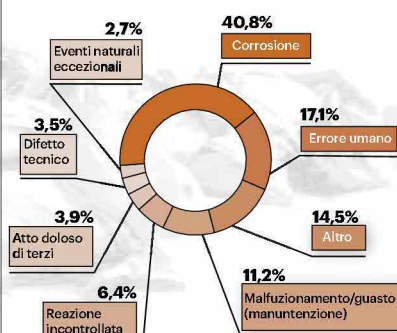
«Sono un insieme di regole suddivise per temi, dalla formazione alla manutenzione. Quindi sulla prevenzione c'è un lavoro molto rilevante. E a livello di rischio residuo, ha giocato un ruolo strategico la Protezione civile, che ha emanato delle linee guida seguite dalle prefetture nella predisposizione dei piani di emergenza esterni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distribuzione regionale stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante**Distribuzione nazionale degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante**

Fonte: Portale Seveso- Inventario ISPRA - Dati aggiornati a giugno 2026

Osservatorio Pool ambiente (analisi dei dati 2021-2023 pubblicata a giugno 2026)

Le sorgenti di danno ambientale**Le cause di danno ambientale**

Fonte: Rapporto Pool Ambiente 2024

1.000-1.500
i nuovi casi di contaminazione ambientale in Italia ogni anno

500-900
i casi di contaminazione ambientale che si verificano ogni anno in imprese in regola con la normativa vigente

20mila
le imprese fallite tra il 2006 e il 2023 per i costi di bonifica

70%
la percentuale di sinistri ambientali riconducibili a errore umano e scarsa manutenzione



I TEMI TRATTATI

Ambiente e salute

A 50 anni dal disastro di Seveso, cerchiamo di capire qualcosa in più sulle aziende a rischio di incidente rilevante e sul pericolo delle contaminazioni. La settimana precedente ci siamo occupati di terremoti, con un focus sui costi e un reportage dai Campi Flegrei

I SERVIZI SUL WEB



Chi è e cosa fa un ispettore Seveso: guarda il video su www.quotidiano.net, inquadra il qr code



Qui sopra un'immagine del disastro di Seveso. Nel grafico le mappe delle aziende a rischio di incidente rilevante in Italia. Filone diverso sono le contaminazioni ambientali, spiegate con sorgenti e cause (Osservatorio Pool ambiente)



Perché usiamo le sostanze pericolose nell'industria? Guarda il video su www.quotidiano.net, inquadra il qr code

Contaminazione invisibile dei Pfas, cosa sono e dove si trovano: guarda il video su www.quotidiano.net, inquadra il qr code



Si chiamano aziende Seveso. Perché le regole di sicurezza che devono osservare sono nate dopo il 10 luglio di cinquant'anni fa, quando una nube tossica carica di diossina avvelenò la Brianza e mise per la prima volta l'Italia di fronte al disastro di una contaminazione chimica, provocata dallo stabilimento Icmesa di Meda.

Oggi sono poco meno di un migliaio in Italia le fabbriche che usano sostanze pericolose come benzina, gas o prodotti chimici e si definiscono quindi a «rischio di incidente rilevante». Le aziende Seveso si distinguono in due categorie diverse, a seconda della quantità e della

pericolosità delle sostanze utilizzate. Sono concentrate soprattutto nel Nord Italia, le regioni più interessate sono Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.

Ma se questi stabilimenti sono super controllati, oggi l'insidia vera e più nascosta è rappresentata dalle contaminazioni ambientali. Non parliamo dunque di un rischio di incidente ma di un'azione lenta e spesso silenziosa che può portare a risultati molto dannosi per l'ambiente e quindi per la salute dell'uomo. Tra i casi emergenti quello dei Pfas, prodotti chimici di sintesi definiti «inquinanti eterni».

PER PUNTI

1 ● RISCHI INCIDENTI

Al 15 luglio erano 970 le aziende a rischio di incidente rilevante in Italia, mappa aggiornata in modo costante

2 ● RISCHI CONTAMINAZIONI

Ogni anno in Italia sono registrati 1.000-1.500 nuovi casi di contaminazione ambientale (Pool Ambiente)

3 ● LE CAUSE

Il 70% di sinistri ambientali sono riconducibili a errore umano e scarsa manutenzione (Pool Ambiente)